

Sanità- Forgiione: "La mobilitazione non ha raggiunto tutta la gente"

mercoledì 13 ottobre 2010



Paternopoli - L'esponente provinciale del Partito Democratico, Andrea Forgiione, con una nota, si esprime sulla questione dei tagli ai presidi ospedalieri irpini.

“Nonostante la grande attenzione concessa dagli organi di informazione alla lotta delle classi dirigenti politiche dell'Alta Irpinia per evitare la chiusura degli ospedali – scrive - la mobilitazione non è riuscita a raggiungere la stragrande maggioranza della popolazione. Eppure, tutti sanno che il piano sanitario varato dalla giunta Caldoro non lascia speranze ai presidi ospedalieri dell'Alta Irpinia. E allora, molti si chiedono, come mai i cittadini del bacino di Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi, si sono

rassegnati e non hanno iniziato una dura lotta per il diritto alla salute? D'altronde, la speranza di vincere questa battaglia è legata alla capacità delle associazioni e dei movimenti nati per salvare gli ospedali di Bisaccia e Sant'Angelo di coinvolgere tutti i cittadini delle aree penalizzate dal piano sanitario voluto da Caldoro. Diversamente, però come possiamo dare torto ai tanti disincantati cittadini che oggi non trovano la forza e la volontà di affiancarsi in questa lotta a chi negli ultimi venti anni ha mal gestito, direttamente o indirettamente, la sanità in Campania e si è reso responsabile dei tanti debiti accumulati? Il cittadino dell'Alta Irpinia vorrebbe curare la malattia ma non crede di poterci riuscire con la medicina che è la causa dello stesso male. Ed ecco quindi che ai cittadini appare ridicolo e quasi oltraggioso che i demitiani ed i bassoliniani marcino in prima fila contro il governo della Campania per difendere gli ospedali. Dove erano l'on. Mario Sena e l'on. Rosa D'Amelio, che oggi si fanno paladini della sanità pubblica, quando il sistema di potere De Mita, Bassolino, Mastella mandava allo sfascio i conti della sanità campana?

Ed oggi, il vice governatore della Regione Campania, on. Giuseppe De Mita, erede politico di suo zio Ciriaco, può essere davvero estraneo alle responsabilità politiche del dissesto economico-sanitario se per venti anni gli assessori alla sanità della Campania sono stati scelti a Nusco? Noi diciamo di no, anche perché, se all'accento nuscano dello zio si è sostituito il perfetto italiano del nipote, i metodi non sono ancora cambiati. Parliamoci chiaro, fino a quando questi signori, che hanno responsabilità politiche sul disastro della sanità in Campania, saranno dietro, e qualche volta avanti, agli pseudo-comitati di lotta che si sono costituiti in Alta Irpinia, la gente non crederà alla mobilitazione e non scenderà in piazza per timore di essere strumentalizzata. Anche i sindaci che guidano la protesta e che per anni hanno chiesto il voto per Bassolino e De Mita oggi non sono credibili se non fanno prima una seria autocritica, condannando pubblicamente quel sistema di potere che si è reso responsabile dello sfascio della sanità pubblica in questa regione. Di conseguenza, i sindaci pensino al bene delle loro comunità e si mettano a disposizione dei comitati di lotta che nascono dal basso, liberandosi, una volta per tutte, dai loro tutori politici. Anche la Chiesa non finga di non sapere cosa è accaduto in questi anni in Campania e che tutto questo è passato anche grazie al loro silenzio che in qualche caso è stato addirittura complicità. Diciamo questo non perché vogliamo trovare ad ogni costo dei responsabili, ma perché senza una operazione di verità che prescindano anche dalla propria appartenenza politica, la lotta per il diritto alla salute e gli ospedali dell'Alta Irpinia è persa in partenza.

Gli ospedali per 20 anni sono serviti più ad eleggere parlamentari e consiglieri regionali che a curare i pazienti e quindi a servizio della comunità. Gli irpini vogliono ospedali che curano non centri di potere e di clientele. Vogliono sentirsi cittadini di serie A, come gli altri, e non capiscono perché i tagli sulla sanità debbano ricadere solo sulle loro teste. Poiché se questa lotta serve solo per garantire consenso ai politici, assicurare i posti ai dipendenti e le carriere ai medici, allora sarà difficile far scendere in piazza tutti i bisaccesi e i cittadini dell'Alta Irpinia a difesa del preesistente. Meglio, a questo punto, puntare ad ottenere un presidio sanitario di emergenza-urgenza 24 ore a servizio di tutta l'Alta Irpinia, capace di offrire alle migliaia di cittadini un efficiente servizio sanitario a tutela del diritto alla salute. Lo sappiamo, è un peccato perdere gli ospedali, che comunque non garantiscono quel servizio che i cittadini si aspettano, ma se si voleva veramente salvare gli ospedali e potenziare i servizi sanitari per il cittadino, bisognava pensarci prima, quando le vacche erano grasse, non ora

che si tira la cinghia. Bastava, allora, solo un po' di buon senso e di lungimiranza, ma purtroppo quella è mancata ed oggi nessuno è disposto a battersi fino in fondo per un ferro vecchio. Il tempo stringe e non concede appello, il 21 ottobre il governatore Caldoro sarà a Roma alla presenza di Giulio Tremonti che metterà la parola fine agli ospedali dell'Alta Irpinia. A noi, liberi cittadini irpini, rimangono pochi giorni per dimostrare ai nostri figli e all'Italia intera che non siamo sudditi, ubbidienti e ciechi, del satrapo di Nusco e che abbiamo diritto come gli altri ad una assistenza sanitaria moderna ed efficiente".



IRPINIANEWS © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte